la Piazzetta Anno XXVII - Numero 26
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 24 Maggio 2026
redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

PENTECOSTE

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

Vieni, Spirito Santo!

Vieni, Spirito Santo!

Vieni come un rombo di tuono che ci desta dal nostro torpore e ci obbliga a fare i conti con la storia. Vieni come un rumore assordante che ferisce i nostri orecchi e ci fa aprire gli occhi su questa terra e sugli uomini e le donne che la abitano.

Vieni a scuotere la Chiesa perché ritrovi quel fuoco che Gesù è venuto ad accendere sulla terra. Se tu non vieni, continueremo ancora a produrre fotocopie, e poi fotocopie di fotocopie, senza avere mai l'audacia e la fantasia per scrivere il Vangelo nella nostra vita di ogni giorno. Ci limiteremo ad essere commentatori, più o meno dotti, della Scrittura e non trasmetteremo una Parola che cambia la vita, una Parola che domanda di essere proclamata sui tetti, in ogni frangente, anche quando è giudicata scomoda dura, o addirittura inopportuna. Se tu non vieni, le nostre palpebre finiranno col chiudersi e piomberemo nel mondo dei sogni, prendendo per realtà quello che passa per la nostra testa o abita i nostri sogni.

Vieni, Spirito Santo!

Vieni come il vento, che spazza via ogni cosa inutile, ogni zavorra che pesa sulla nostra esistenza, impedendoci quei colpi d'ala, di santa pazzia, che mutano la vita degli individui e della società.

Vieni come il vento, che non può essere imbrigliato, perché scappa da ogni parte e tuttavia fa avvertire la sua presenza e provoca cambiamenti visibili. Agisci dentro e fuori della Chiesa, con la tua sovrana libertà. Obbligaci a riconoscere la tua azione imprevista in ogni luogo della terra. Supera le barriere che ti abbiamo posto con le nostre paure ed i nostri pregiudizi, con i nostri sospetti e i nostri timori.

Se tu non vieni, ci adatteremo al caldo stantio dei nostri rifugi, alla sicurezza placida dei nostri luoghi chiusi, dove non entra mai, come una folata, l'entusiasmo di lavorare per il regno di Dio e di lasciarsi permeare dalla sua novità. Se tu non vieni, ogni cosa rimane inanimata, morta, inutile. E anche le liturgie più sante possono diventare riti vuoti di senso.

Vieni, Spirito Santo!

Vieni come un fuoco che brucia e che scalda, come un fuoco che accende e che crepita, come un fuoco che divora e che appassiona.

Vieni negli uomini e nelle donne di ogni età, con la ricchezza dei tuoi doni.

Vieni in ogni luogo e in ogni tempo: distruggi gli idoli, ridesta la coscienza, spingi gli indecisi, incoraggia i paurosi, accendi i tiepidi. Se tu non vieni, le nostre città e i nostri paesi assumeranno il colore grigio degli egoismi, l'aspetto vile dei calcoli e degli interessi, e porteranno con sé l'odore greve del rifiuto, del disprezzo, dell'odio.

Facci respirare l'aria pura del mondo nuovo che Gesù ci ha annunciato.

E muovi i nostri passi sulle sue vie. A qualsiasi prezzo.

Roberto Laurita

Il messaggio del Papa ai giovani

PERCHÉ NESSUNO VI RUBI FUTURO

C'è una frase che attraversa il discorso di Leone XIV alla Sapienza come una carezza e insieme come un grido: «Il futuro è ancora da scrivere e nessuno ve lo può rubare». In un tempo che sembra aver dichiarato guerra alla speranza, il Papa consegna ai giovani qualcosa di immenso: il diritto di non arrendersi. Ed è forse proprio questo, in fondo, il cuore del suo messaggio ai giovani: nessuno vi rubi il futuro.

Alla Sapienza Leone XIV è entrato dentro la ferita di una generazione. L'ha guardata senza paura. E proprio per questo le sue parole dovrebbero attraversare il cuore di tutti i giovani. Perché il Papa ha dato voce a ciò che tanti ragazzi non riescono più nemmeno a dire. La stanchezza di dover essere sempre all'altezza. L'angoscia di sentirsi insufficienti. La pressione di una società che misura tutto in risultati, prestazioni, successo. Una società che trasforma la vita in una corsa feroce e il fallimento in una colpa. E una delle intuizioni più profonde del discorso del Papa è proprio questa: salvare i giovani dalla dittatura della velocità. Restituire loro il diritto alla lentezza, al tempo che non produce ma custodisce, al silenzio che permette di capire chi si è davvero. In un mondo che consuma tutto immediatamente – relazioni, emozioni, perfino il dolore – Leone XIV sembra ricordare che la vita non è soltanto arrivare, vincere, superare gli altri. È anche sostare, ascoltare, attraversare il cammino senza perdere l'anima. Perché esiste un tempo dell'orologio che corre, ma esiste anche un tempo del cuore: quello in cui i ragazzi imparano a guardare fuori dal "finestrino" della propria vita e scoprono che crescere non significa diventare più duri, ma più profondi.

Leone XIV ha parlato di tristezza. «Molti giovani stanno male», ha detto. Parole semplici, ma enormi. Perché oggi il dolore delle nuove generazioni spesso viene banalizzato, ridotto a fragilità caratteriale o capriccio esistenziale. Invece il Papa ne ha riconosciuto il peso reale: le spirali d'ansia, il ricatto delle aspettative, la solitudine nascosta dietro vite apparentemente perfette. Eppure Leone XIV non si è fermato alla diagnosi. Ha compiuto un gesto molto più profondo: ha restituito valore all'inquietudine. Il Pontefice ha ricordato Sant'Agostino, «giovane inquieto», assetato di verità e bellezza. Come a dire che il cuore umano non nasce per accontentarsi. Che quell'inquietudine che tanti vivono non è una condanna, ma una domanda immensa di significato.

È qui che il discorso diventa potentissimo. Perché il Papa dice ai giovani che non sono sbagliati se si sentono inquieti. Non sono perduti se sentono dentro un vuoto. Non devono vergognarsi delle loro fragilità. Anzi, proprio quella ferita può diventare l'inizio di una ricerca autentica, il rifiuto di vivere superficialmente, la fame di una vita vera.

Poi Leone XIV allarga lo sguardo al mondo e parla della guerra. Non lo fa con linguaggio diplomatico, ma con la forza morale di chi vede l'umanità precipitare nell'abisso.

E Leone XIV denuncia con coraggio la follia della corsa al riarmo, smascherando l'illusione di chiamare "difesa" ciò che spesso prepara soltanto nuove distruzioni. Mentre aumentano le armi, diminuiscono gli investimenti nella scuola, nella sanità, nel futuro dei ragazzi. È una denuncia durissima. Ed è impossibile non sentirne il peso. Ma il Papa non consegna ai giovani la disperazione. Consegna una missione. «Siate artigiani della pace», dice. È forse l'immagine più bella dell'intero discorso. Artigiani. Non potenti. Non dominatori. Non vincitori. Artigiani: uomini e donne che costruiscono lentamente, con pazienza, usando le mani, il cuore, la fatica quotidiana. La pace, sembra dirci Leone XIV, non nascerà dai proclami dei governi, ma da giovani capaci di custodire la vita, di rifiutare il cinismo, di credere ancora nell'incontro umano.

E allora tutto torna a quel messaggio iniziale: nessuno vi rubi il futuro. Perché oggi il vero rischio è proprio questo. Rubare il futuro ai giovani attraverso la paura. Attraverso una precarietà interiore che viene prima perfino di quella lavorativa. Attraverso la convinzione che nulla possa cambiare davvero, che sognare non serva più. Alla Sapienza, invece, Leone XIV ha detto che il futuro esiste ancora. Che la storia non appartiene alla morte. Che i ragazzi non sono nati per sopravvivere, ma per generare speranza. Ed è difficile ricordare, negli ultimi anni, parole così potenti e capaci di entrare nel cuore del nostro tempo.

Pierpaolo D'Urso
Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione,
Sapienza Università di Roma

MESE DI MAGGIO
a Porto Menai

in ricordo di don Dino Pistolato

VENERDÌ
29 MAGGIO

ORE 19.00
FIORETTO
di maggio

• PORTO MENAI DI MIRA (VE) •

Oratorio Bettoni Grossi – Porto Menai di Mira (VE)

A SEGUIRE | ORE 19.30
FILÒ DI MAGGIO
Dalle tradizioni,
il patrimonio delle processioni

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI
Fiorenzo Andreatta

NEL PARCHETTO DI VIA M. MONTESSORI

Per concludere condivideremo
pane e formaggio , come una volta.

La comunità di Gambarare è invitata martedì 26 alle ore 20.30 presso il patronato per una riunione aperta a tutti in vista della Festa del Patrono che si terrà il 26-27-28 giugno 2026.

Abbiamo bisogno dell'aiuto e della collaborazione di tutti per la buona riuscita di questo importante momento per la nostra comunità.

VIVERE LA PAROLA

24/05/26 Domenica di Pentecoste Gv 20,19-23

Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!» ... soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati»

Nel giorno di Pentecoste, Gesù mantiene la sua promessa e ci dona lo Spirito, perché troviamo la forza di iniziare una vita vera, piena di pace e di perdono costante verso tutti. Ed è proprio il perdono la grande manifestazione della presenza di Dio, solo con Lui, in grazia del suo amore, possiamo perdonare chi ci ha offeso.

I doni che Gesù ci fa: della pace e del sacramento della riconciliazione rendono possibile:
costruire la vera comunità, mettere insieme le forze di tutti e di ciascuno, perché tutti e ciascuno si sentano parte di un progetto comune e condiviso, la famiglia, la comunità, la città,il mondo
assaporare la vera libertà, da ogni tipo di violenza che costringa all'emarginazione, alla sperequazione sociale, alla bieca discriminazione in base al censo, alla etnia, alla fede politica, alla classe sociale. Questa la voce di Papa Francesco il 15 maggio del 2016, giorno di Pentecoste:

"Lo Spirito ci fa entrare in una nuova dinamica di fraternità. Mediante il Fratello universale, che è Gesù, possiamo relazionarci agli altri in modo nuovo, non più come orfani, ma come figli dello stesso Padre buono e misericordioso. E questo cambia tutto! Possiamo guardarci come fratelli, e le nostre differenze non fanno che moltiplicare la gioia e la meraviglia di appartenere a quest'unica paternità e fraternità".

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento ai Cavanisti per la generosa donazione di **€ 1.000** raccolti in occasione della marcia ***"del pioppo" e donati*** ai poveri della nostra parrocchia.
Un bel gesto di solidarietà e attenzione verso chi è nel bisogno è segno concreto di comunità, condivisione e fraternità.
Grazie di cuore.

DOM 24 Maggio - PENTECOSTE

8:00 † *per la comunità*

9:30 † SANTORO BENEDETTO e ALBA, SEGANTIN FERNANDA
† SANTELLO MARISA in BENATO
† VIANELLO DIANA † BIROLLO FLORA
† DON DINO PISTOLATO

11:00 BATTESIMO BOLGAN DOROTEA

† QUAGGIO DINO

18:00 † FAM. FORMENTON LIVIERO e GIRARDI
† TEMPORIN ANTONIETTA

Dogaletto **11:00** † MARIN BONA e MARIN MARINO

Lun 25 Maggio - B.V. Maria Madre della Chiesa

8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO, CARRARO GIULIO e MARIA
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM.
† FAM. ZIGANTE e BONATO

18:00 † *per le anime*

Mar 26 Maggio - s. Filippo Neri

8:00 † *per le anime* **18:00** † *SALVIATO PIETRO*

Mer 27 Maggio - s. Agostino di Canterbury

8:00 † *per le anime* **18:00** † *per le anime*

Gio 28 Maggio - s. Ubaldesca

8:00 † *per le anime* **18:00** † PETTENA' ALCIDE

Ven 29 Maggio - s. Paolo VI

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Sab 30 Maggio - s. Giovanna d'Arco

8:00 † *per le anime*

18:00 † TRESSOLDI EDDA e GRIGIO SERGIO
prefestiva

PORTO **17:00 Rosario**
prefestiva **17:30** † *per le anime*

DOM 31 Maggio - SS.TRINITÀ

8:00 † BERTOCCO FERDINANDO e GENITORI
† NARSI BRUNO, MARIA, NONNI e FAM.
† DA LIO PIERINA, COSMA PRIMO e NONNI

9:30 † QUINTO UMBERTO e IRMA
† PELIZZARO PIETRO
† MARIN LILIANA, ZAMPIERI SILVIO, NICOLA e ANGELA

11:00 BATTESIMO BOSCHIN MATILDE

per la comunità

18:00 † *per le anime*

Dogaletto **11:00** † VESCO MARIA

BATTESIMI

BOLGAN DOROTEA Domenica 24, e
BOSCHIN MATILDE domenica 31
nella celebrazione eucaristica delle 11.00 riceveranno il Sacramento del Battesimo. Accogliamo con gioia nella nostra comunità queste nuove figlie di Dio e accompagniamole con la preghiera e la testimonianza della vita cristiana.

ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Il mercato del lavoro si ribalta: la crisi demografica cancella i giovani e le imprese scommettono sempre più sugli over 50. Così si riducono i timori dei lavoratori "attempati" di non farcela più. Uno di loro racconta la propria storia di reinserimento. Del tema si occupa l'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Cei, le nuove linee** guida sugli investimenti etici.
- **Il Patriarca al Salone d'impresa**: «La fiducia è il vero motore dell'economia».
- **Il gluten free**, stile da evitare. Il medico: «Non è una moda: così si danneggiano i celiaci veri».
- **Venezia e Cavallino-Treporti** al voto: circa diecimila gli elettori di origine straniera.
- **Intervista a Enrico Giovannini**: gli Usa battono l'Europa per il Pil, ma perdono su salute ed equità.
- **Fede, predicazione e missione**: la Chiesa di Venezia dice addio a don Paolo Ferrazzo.
- **Sempre più laici** studiano teologia in Punta della Salute.
- **Venezia: Lisa, l'incidente**, il coma. Il papà: «Si sta riprendendo. Ci sostiene una fede ritrovata».
- **Armeni** di San Lazzaro: la festa di padre Aristakes, 99 anni e 70 da sacerdote.
- **Venezia**, l'esperto: ecco le cinque regole per convivere con Nane, il delfino.
- **Gli otto secoli** del Cantico di Francesco nel "bosco" di Marghera.
- **I dodici giorni** di Catene in Festa.
- **Figlie della Chiesa** a San Girolamo: un glicine per ricordare suor Gabriella.
- **La "città" in 15 minuti** alle porte di Mestre: è la Gazzera.
- **Porto Marghera**: aprirà a luglio il nuovo stabilimento per raffinare la grafite.
- **Meno residenti e più anziani**: così è cambiata Mira.
- **«Otto aziende su dieci dicono no»:** la difficile scommessa dell'inserimento lavorativo dei disabili in Riviera.
- **Eraclea e Ponte Crepaldo**: più di un mese di Grest.